



COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

DELIBERAZIONE

N. 36

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: **PIANO TRIENNALE PER PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - TRIENNIO 2022-2024.**

Addi **VENTINOVE APRILE DUEMILAVENTIDUE**, alle ore **17:30** nella casa comunale.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legislazione, vennero oggi convocati i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

1) SANTONI ALESSANDRO	- Sindaco	Presente
2) MONCIATTI GABRIELE	- Vicesindaco	Presente
3) BORELLI PIERLUIGI	- Assessore	Presente
4) VACCARI LORENZA	- Assessore	Presente
5) CAROSI LORENZA	- Assessore	Presente

Partecipa il VICE SEGRETARIO COMUNALE, **Dr. BARBI PAOLO**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, **ING SANTONI ALESSANDRO - SINDACO**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO:

Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2022-2024.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 3 agosto 2009, n. 116, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della L. 28 giugno 2012, n. 110 l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri Enti Pubblici indicati dalla legge nazionale sono tenuti ad adottare attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione

- che la L. n. 190/2012 all'art. 1, comma 7, quale norma di ratifica della Convenzione della Nazioni Unite contro la corruzione, dispone che per la finalità di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

CONSIDERATO:

- che i contenuti del Piano Anticorruzione devono essere in linea con i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione che costituisce *ex lege* (art. 1, comma 2-bis, L. n. 190/2012) atto di indirizzo per gli Enti tenuti ad approvare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- che l'Autorità Amministrativa Indipendente c.d. ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione successivamente aggiornato con i seguenti interventi (Deliberazione n. 72/2013; Determinazione n. 12/2015; Deliberazione n. 831/2016; Deliberazione n. 1074/2018, Deliberazione n. 1064/2019);

RILEVATO che ANAC, in considerazione delle rilevanti difficoltà operative e organizzative incontrate dai Comuni di più piccole dimensioni (con popolazione inferiore a 15.000 abitanti) ha definito delle modalità semplificate di applicazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i Comuni di piccole dimensioni;

RITENUTO opportuno aggiornare il PTPCT attualmente in vigore con le modifiche significative intervenute con l'approvazione del PNA 2019 e del relativo Allegato1 che ha modificato il concetto di " Risk Management" e dare atto delle modifiche organizzative c.d. "Contesto Interno" intervenute nell'intervallo temporale anno 2019 – anno 2021;

PRESO ATTO:

- della nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, avvenuta con decreto del Sindaco n. 2 del 30.12.2019 nella persona di Paolo Barbi;
- dei contenuti del Piano Anticorruzione redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed allegato al presente atto e ritenuto lo stesso pienamente aderente alle esigenze di questo Ente;
- delle indicazioni di cui alla Deliberazione n.1064 del 13 novembre 2019 di approvazione di aggiornamento del PNA 2019 e del relativo allegato 1;
- delle indicazioni delle Linee Guida ANAC in tema di contrattualistica pubblica con particolare attenzione alle novità introdotte con il D.Lgs. n. 50/2016;
- che l'ANAC, nella nuova impostazione del PNA 2019, ha superato la valutazione standardizzata dei rischi che si basava sulla compilazione della prevista nell'allegato 5 del PNA 2013;
- *Che* tale strumento è stato sostanzialmente sostituito da una valutazione concreta strettamente contestualizzata sull'ambiente di riferimento basata sul c.d. contesto esterno ed interno;
- che il PTPCT 2021 - 2023, attraverso questa analisi, deve delineare una concreta descrizione dei processi per poi essere calato nel definitivo giudizio sul livello del rischio con conseguente misura di valutazione.

PRESO ATTO del PTPCT 2021 – 2023 predisposto dal Responsabile dell'Anticorruzione in collaborazione con i Responsabili di Area;

ACQUISITO il parere favorevole, ai sensi dell'art. 49 e art. 147/bis del D.Lgs. n. 267/2000;

Ad unanimità di voti, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- 1) Di adottare il “**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2021-2023**”, allegato alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI DARE ATTO CHE** il “PTPCT 2021-2023”, sarà integralmente pubblicato sul sito internet istituzionale nella sezione “**AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**” e precisamente nella sezione “**Altri Contenuti**”, sottosezione “Anticorruzione” e che lo stesso rimanga in pubblica visione di chiunque.

3) **DI DICHIARARE** il presente atto **IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE**, con separata, successiva ed **UNANIME** votazione resa nei modi di legge a mente dell'art. 134 – 4° comma – del D.Lgs. n. 267/2000.

Approvato con deliberazione della G.C. n. 36 del 29 aprile 2022



COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

(Città Metropolitana di Bologna)

Via Roma, n. 39 - 40048 San Benedetto Val di Sambro (BO)

Tel: 0534/95026 - C.F. 80014530374

www.comune.sanbenedettovaldisambro.bo.it

PEC: comune.sanbenedettovaldisambro@cert.provincia.bo.it

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) Triennio 2022/2024

PREMESSA

Il presente documento è stato predisposto dal Vice Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in seguito "RPCT"), ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge n.190/2012, nominato con Decreto Sindacale n.2 del 30.12.2019 in quanto la Segreteria Generale è vacante a far data dal 8 luglio 2020. Quest'anno, a causa del persistere dell'emergenza sanitaria da Covid-

19, il Consiglio dell’Autorità nella seduta del 12 gennaio 2022 con deliberazione n.1 del 12 gennaio 2022 ha ritenuto opportuno differire al 30 aprile 2022 l’adozione e l’aggiornamento del RPCT 2022 – 2024.

Nulla cambia in merito alle attività di verifica sulle dichiarazioni di incompatibilità e/o inconferibilità di incarichi dirigenziali. In attuazione del D.Lgs. n. 39/2013 il RPCT rimane il soggetto cui la Legge, secondo l’interpretazione dell’Anac, riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di incompatibilità e/o inconferibilità.

Si conferma che l’elemento più significativo del PNA 2019, attualmente in vigore, sia l’Allegato 1 - “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, in cui l’Autorità ha ritenuto di aggiornare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo con un documento che, facendo riferimento ai principali standard internazionali di “risk management” ha di fatto sostituito l’allegato 5 del PNA 2013.

L’aggiornamento e revisione annuale del Piano, insieme alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT, in scadenza entrambe al 30 aprile 2022 , rappresenta l’occasione per un bilancio delle politiche anticorruzione poste in essere dal Comune di San Benedetto Val di Sambro con i Piani approvati negli anni precedenti. L’aggiornamento viene effettuato nell’ambito delle linee guida emesse dall’ANAC, per assicurare il rispetto degli adempimenti derivanti dagli obblighi nazionali ed internazionali relativi alle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi. Nellapredisposizione del presente Piano si tiene conto:

1. delle Deliberazione n. 831/2016 (Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
2. della Deliberazione n.1208/2017 (aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione);
3. della Deliberazione n.1074/2018 (aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione);
4. della Deliberazione n.1064 del 13.11.2019 (Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e Relativi Allegati).

Trattandosi di un ente di dimensioni ridotte (con popolazione al di sotto dei 15.000 abitanti) vanno evidenziate le difficoltà dell’applicazione integrale della normativa anticorruzione e trasparenza, a causa dell’esiguità di risorse umane e finanziarie a disposizione e della mancanza di una struttura di supporto al RPCT.

Si ricorda, al riguardo, che il PNA 2016 e il conseguente aggiornamento 2018 ha disposto, per i comuni molto piccoli, semplificazioni agli adempimenti, registrando la difficoltà ad adottare ogni anno un nuovo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. L’Autorità, quindi, ha ritenuto che “i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in ragione delle difficoltà organizzative dovute alla loro ridotta dimensione, e solo nei casi in cui nell’anno successivo all’adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti, [possano] provvedere all’adozione del PTPC con modalità semplificate” (Delibera ANAC n.1074/2018, pag. 153). In considerazione dell’assenza di fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti l’adozione del PTPC 2022 ricalca sostanzialmente il precedente PTPC relativo al 2021. Lo scorso anno si è deciso di approvare un nuovo PTPCT 2021 – 2023 per recepire le significative innovazioni contenute nell’Allegato 1 del PNA 2019 e per rappresentare l’attuale modello organizzativo dell’ente.

Finalità precipua del PTPCT 2022 – 2024 è quella di identificare con maggiore dettaglio rispetto al contesto di riferimento le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle singole Amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Nella nuova impostazione del PNA nazionale l'ANAC ha superato la valutazione standardizzata dei rischi che si basava sulla compilazione della tabella prevista dall'allegato 5 (l'ANAC riferisce testualmente che "l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire".)

Questo in quanto ogni Amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo in ragione delle specificità ordinarie e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si trova ad operare.

Sulla base di queste indicazioni, che pervengono dalla nuova impostazione di ANAC, il presente PTPCT prende in considerazione i seguenti fattori, che, coniugati all'analisi del contesto esterno ed interno, fungono da parametro di valutazione e conseguente chiave di lettura per l'attuazione di misure di prevenzione coerenti ed efficaci:

A) Valutazione del livello di interesse "esterno": ossia la presenza di interessi rilevanti, non solo di natura economici; nonché di benefici per i destinatari;

B) Valutazione del livello di discrezionalità del soggetto decidente;

C) Accertamento della presenza di eventi corruttivi in dettaglio verifica dei dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'Amministrazione.

D) Le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti:

- i reati contro la P.A.;

- il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640-bis c.p.);

- i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);

- i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;

E) le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di "whistleblowing", ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità;

F) valutazione dei reclami e/o risultanze di indagini di “*customer satisfaction*”.

Il presente aggiornamento del presente Piano conferma le novità concettuali introdotte con l’approvazione del PNA 2019.

I soggetti che a vario titolo hanno competenze in merito alla redazione del PTPCT sono :

1. Gli Organi di Indirizzo nelle Amministrazioni;
2. I Responsabili delle Aree Funzionali in cui è articolato il Comune
3. L’OIV
4. I Dipendenti dell’Amministrazione
5. I Collaboratori a vario titolo dell’Amministrazione

Gli organi di indirizzo nelle amministrazioni locali dispongono di rilevanti competenze in materia, in particolare spetta al Sindaco la nomina del RPCT e l’adozione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (vedi art. 1, comma 8 della Legge n. 190/12) approvato con deliberazione della Giunta Comunale.

Tra i compiti dell’organo di indirizzo, contenuti necessari del PTPCT, c’è la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall’art. 41 del D.Lgs 97/2016). L’ANAC ha raccomandato agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di questi obiettivi, nella logica di un’effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un adeguato sistema di prevenzione. Tra questi già l’art. 10, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dall’art. 10 del D.Lgs.n. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Il Piano della performance deve essere adeguato ai principi contenuti nel presente PTPCT. Per aderire a questo principio fra gli obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione del Piano della Performance 2021 a tutti i Responsabili delle Aree Organizzative in cui si articola il Comune di San Benedetto Val di Sambro è stato assegnato come obiettivo il puntuale rispetto della normativa prevista dalla Legge 190/2012, della Legge 69//2015 e della Legge 3/2019 compreso l’obbligo formativo esteso a tutti i dipendenti del Comune.

Sempre nell’ottica di un effettivo coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, ad essi spetta anche la decisione in ordine all’introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

Si ricorda, infine, che gli organi di indirizzo ricevono la relazione annuale redatta sui modelli ANAC dal RPCT, possono chiamare quest’ultimo a riferire sull’attività e ricevono dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l’attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza. In

relazione al coinvolgimento degli organi di indirizzo, nei termini sopra evidenziati, l'ANAC si riserva di poter chiedere informazioni in merito direttamente agli stessi;

I Responsabili di Area Titolari delle posizioni organizzative per l'area di rispettiva competenza svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali e osservano le misure contenute nel presente piano.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 16 D.Lgs 165/2001 commi I-bis) I-ter) I-quater), i Responsabili di Area (TPO):

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Le modifiche che il D.Lgs n. 97/2016 ha apportato alla Legge n.190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs n.33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.Lgs n. 33/2013, detti organismi, ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta, documento che il RPCT predispone e gli trasmette, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L.190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari per effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, comma 8-bis, Legge 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 8-bis, L. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, comma 7, Legge 190/2012).

Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art.45, comma 2, del D.Lgs.n.33/2012 è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere l'OIV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza. Il Comune di San Benedetto Val di Sambro ha ritenuto opportuno gestire l'OIV in forma associata, insieme all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese. L'OIV è stato individuato nella persona del Dr. Walter Laghi, nominato con Decreto del Presidente dell'Unione dell'Appennino Bolognese.

I dipendenti dell'amministrazione in quanto partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente piano, segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di posizione organizzativa, segnalano casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure contenute nel presente piano e segnalano le situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione.

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la "Trasparenza dell'attività amministrativa", elevata dal comma 15 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione".

I commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 prevedono la delega al governo ad emanare un "decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità".

Il Governo ha adempiuto attraverso due Decreti Legislativi: D.Lgs. n. 33/2013 e D.Lgs. n. 97/2016.

La Trasparenza rappresenta lo strumento più efficace di contrasto ai comportamenti corruttivi ed imparziali della Pubblica Amministrazione. E' la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni così come previsto in dettaglio dal D.Lgs.n.33/2013.

La pubblicazione consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle Pubbliche Amministrazioni.

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 4, comma 1, del D.Lgs.n.33/2013). I dati pubblicati sono liberamente riutilizzabili.

Documenti ed informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del CAD (D.Lgs.n.82/2005).

Inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito.

La presente sezione del Piano dedicata alla Trasparenza è volta a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- massima interazione tra cittadini e pubblica amministrazione
- totale conoscibilità dell'azione amministrativa.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile della Trasparenza si avvale dell'ausilio dei Responsabili delle Aree Funzionali titolari delle posizioni organizzative cui è demandato nello specifico e per competenza, la corretta pubblicazione sul sito dei dati, informazioni e documenti.

In questo Ente, in esecuzione dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sono i Responsabili delle Aree Funzionali e Titolari delle Posizioni Organizzative.

A garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa, ogni provvedimento amministrativo deve menzionare il percorso logico - argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Solo attraverso un'adeguata e comprensibile valutazione della motivazione si è concretamente in grado di conoscere le reali intenzioni dell'azione amministrativa. Non appare superfluo ribadire che la stessa Corte Costituzionale (con la pronuncia 310/2010) anche recentemente ha sottolineato che "laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione (art. 97 Cost). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall'autorità amministrativa."

A tutela del principio del buon andamento, di cui la trasparenza si pone in funzione di strumento attuativo, si ritiene di valorizzare massimamente la messa a disposizione di ogni atto amministrativo detenuto dalla pubblica amministrazione e di cui un cittadino chiede la conoscenza, evitando quindi, tranne nei casi e nei modi stabiliti dalla Legge, di rallentare o ritardare la messa a disposizione del documento o dei documenti oggetto di accesso civico generalizzato non pubblicati.

A supporto dell'attività di controllo da parte del RPCT, si ritiene opportuno prevedere due monitoraggi (a cadenza semestrale, indicativamente nei periodi luglio e gennaio) sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, fatta salva la possibilità di monitoraggi con cadenze più ravvicinate per particolari esigenze o per specifici obblighi di pubblicazione. All'attività di monitoraggio deve seguire necessariamente un'attività di adeguamento e di sollecito nei confronti dei soggetti competenti alla trasmissione/pubblicazione dei dati. Con cadenza semestrale i responsabili dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati sono tenuti al rilascio di una dichiarazione che attesti il corretto rispetto, da parte dei servizi di appartenenza, degli obblighi di trasparenza. Ai controlli interni, si aggiunge il monitoraggio annuale e la conseguente attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte del Nucleo di valutazione, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Con riferimento specifico all'anno 2020 si è regolarmente proceduto all'attività di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, delle cui risultanze si è tenuto conto nell'attività di aggiornamento del Piano anche ai fini dell'eventuale implementazione delle misure; le misure organizzative e strumentali rispettivamente individuate e attuate si sono rivelate idonee.

1. GESTIONE DEL RISCHIO

Con l'approvazione del PNA 2019 viene introdotta una nuova metodologia di gestione; i criteri di questa nuova metodologia sono contenuti nell'allegato 1 al PNA 2019 denominato: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi". Le novità introdotte riguardano il sistema di misurazione del rischio corruttivo, il monitoraggio periodico e la fase eventuale di riesame. Il processo di gestione del rischio corruttivo è progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il Processo di Gestione del Rischio di corruzione si articola nella seguenti fasi:

1° Fase – Analisi del Contesto (Analisi del contesto esterno ed interno);

2° Fase – Valutazione del Rischio intesa come: identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio;

3° Fase – Trattamento del Rischio inteso come : identificazione delle misure e programmazione delle misure di contrasto

1° FASE - ANALISI DEL CONTESTO

IL CONTESTO ESTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, dobbiamo acquisire le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Analisi socio-economica

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione dell'amministrazione invitiamo a tenere presente che esiste già uno strumento che contiene un'ampia, aggiornata e concordata analisi del contesto esterno, questo documento è il DUP - Documento Unico di Programmazione approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 21 marzo 2022 ai sensi dell'art.170 comma 1 del D.Lgs.267/20000.

Il Documento Unico di Programmazione contiene una sezione strategica nella quale vi è un'analisi ampia ed approfondita del contesto in cui opera la nostra amministrazione.

Analisi socio-criminale e sui fenomeni di "devianza pubblica" a rilevanza penale

Questo territorio non è mai stato interessato da fenomeni corruttivi e non si è a conoscenza di indagini o procedimenti penali in tal senso.

Il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine è esercitato in modo puntuale anche grazie ad un elevato senso civico e della collaborazione dei cittadini.

Non si hanno evidenze di infiltrazioni della criminalità organizzata o mafiosa nei procedimenti legati alla competenza dell'amministrazione comunale.

Il Comune di San Benedetto Val di Sambro ha n. 4.219 abitanti (dati al 31.12.2021 Servizi Demografici Comunali), si estende per 66,74 kmq (63,21 abitanti per kmq). A seguito della ridefinizione degli ambiti territoriali ottimali da parte della Regione Emilia-Romagna fa parte, dall'1.1.2014 dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, che ad oggi comprende i Comuni di Marzabotto, Vergato, Castiglione dei Pepoli, Monzuno, Grizzana Morandi, Camugnano, Gaggio Montano, Castel d'Aiano, Castel di Casio e Lizzano in Belvedere.

I Consigli Comunali dei comuni interessati , nel corso del 2014 e nel 2016, hanno approvato il conferimento di alcune funzioni all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, nell'ambito del quadro normativo di riferimento c.d. "Riordino territoriale". Le funzioni amministrative delegate all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (e relativi procedimenti), per effetto della riorganizzazione amministrativa, sono le seguenti:

1. Centrale Unica di Committenza
2. Comunicazione istituzionale
3. Personale
4. Promozione culturale e turistica
5. Protezione civile
6. Ufficio di Piano
7. Sistemi informatici e tecnologie dell'informazione
8. SUAP (Sportello Unico Attività Produttive)
9. Coordinamento pedagogico
10. Servizio Sociale Territoriale e Servizio Sociale Professionale

11. Funzioni socio-assistenziali

12. Fabbisogni abitativi

In quest'ottica di progressiva implementazione delle funzioni/servizi comunali nell'ambito dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, è emersa l'opportunità di affrontare tematiche come l'anticorruzione e la trasparenza in modo unitario ed omogeneo, predisponendo analisi e misure organizzative che interessino in modo trasversale sia l'Ente di area vasta che i singoli comuni. Il Comune ha ritenuto opportuno gestire in forma associata le funzioni dell'OIV.

Nel corso dell'anno 2020 il Comune di San Benedetto Val di Sambro ha approvato una Deliberazione con la quale, in accordo con l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese e con gli altri Comuni, ha ritirato il conferimento della Funzione "Istruzione organizzazione e gestione dei servizi scolastici" a far data del 1 agosto 2020. Da quella data il titolare della funzione dal punto di vista giuridico finanziario e contabile è il Comune di San Benedetto val di Sambro. Si tratta di una decisione significativa tenuto conto del valore finanziario dei Servizi Scolastici e dell'importanza che essi svolgono nella comunità di riferimento. L'Area Funzionale a cui è stata attribuita la gestione ed i relativi stanziamenti finanziari di parte spesa e di parte entrata è l'Area Amministrativa Servizi alla Persona e Servizi Demografici. Nel corso del 2021 è stata confermata la gestione diretta della funzione di cui trattasi

IL CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa dell'ente è stata ridefinita con deliberazione della Giunta Comunale numero 42 del 27/04/2018, che ha istituito la nuova area Tributi-ambiente-difesa del suolo.

La dotazione organica attuale prevede:

- Il Segretario Comunale (in convenzione al 33% con i Comuni di Monzuno, Castiglione dei Pepoli) attualmente vacante;
- n.25 dipendenti, dei quali n.4 Funzionari titolari di Posizione Organizzativa;

La struttura è organizzata in Aree Funzionali. Al vertice di ciascuna Area è posto un Funzionario di categoria D, Titolare di Posizione Organizzativa. Ciascuna Area è organizzata in Servizi/Uffici. Attualmente la struttura è ripartita nelle seguenti Aree Funzionali:

- **Area Amministrativa - Servizi alla Persona - Servizi Demografici** - TPO : Dr. PaoloBarbi;
- **Area Economico Finanziario** – TPO: Dr.ssa Giulia Naldi;
- **Area Tecnica**- TPO: Geom. Moreno Santarini;

- **Area Tributi – Ambiente - Difesa del Suolo:** TPO: Geom. Monica Musolesi;
- **Area Vigilanza-** TPO: Comandante Gabriele Gerbi (Dipendente del Comune di Castiglione dei Pepoli, in quanto il Servizio di Polizia Municipale è gestito in convenzione ai sensi dell' art.30 del D.Lgs.267/2000);
- **Area Gestione del Personale** (funzione delegata all'Unione dell'Appennino Bolognese)- TPO: Dr.Luigi Gensini (dipendente dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese);

Confermando l'aggiornamento del PTPCT sulla base delle indicazioni fornite dall'allegato 1 del PNA 2019 analizziamo le aree di rischio (Tabella contenuta a pagina 22 dell'allegato 1 – PNA 2019).

Ci sembra, quindi, opportuno partire dall'analisi di quella tabella, contestualizzandola alle particolarità del nostro Ente.

Area A): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area B): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area C): Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

Procedure di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture

Area D): Acquisizione e gestione del personale

Area E): Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Area F): Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Area G): Incarichi e nomine

Area H): Affari legali e contenzioso

Area I): Governo del territorio

Area L): Pianificazione urbanistica

L'elenco dei processi – procedimenti deriva da una rilevazione effettuata in collaborazione con i Responsabili delle Aree Funzionali nelle quali si articola il comune di San Benedetto Val di Sambro e dall'esperienza acquisita con i PTPCT approvati negli anni precedenti.

Questa operazione tiene conto della definizione di “processo” fornita dall’ANAC pna2019 secondo la quale “Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”

Per descrivere in maniera efficace ed esaustiva i singoli processi sono rappresentati sinteticamente i seguenti elementi:

- elementi in ingresso che innescano il processo - “input”;
- risultato atteso del processo - “output”;
- sequenza di attività che consente di raggiungere l’output— le “attività”;
- momenti di sviluppo delle attività - le “fasi”;
- responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo;
- tempi di svolgimento del processo e delle sue attività;
- vincoli del processo;
- risorse e interrelazioni tra i processi;
- criticità del processo.

La descrizione analitica dei processi nei termini indicati sarà raggiunta in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento, in un’amministrazione di piccole dimensioni, come chiarito dall’Allegato 1) al PNA 2019, riguarderà:

- a. gli elementi funzionali alla descrizione dei processi;
- b. gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all’approfondimento.

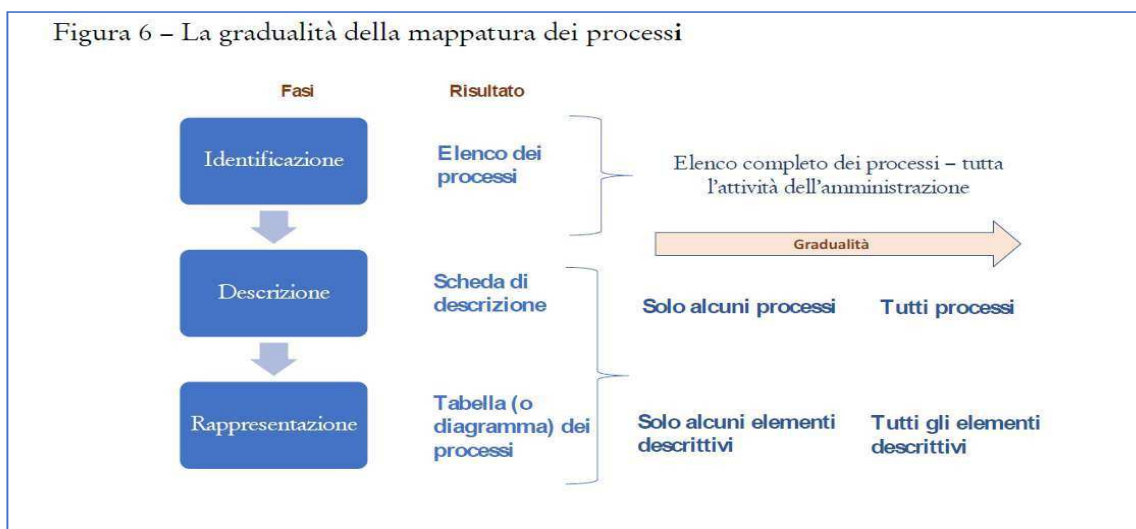
Con riferimento al primo punto a), si procederà gradualmente ad inserire elementi descrittivi del processo. Si conferma l’identificazione dei processi di tipo trasversale, definendone le caratteristiche strutturali e funzionali di base, per poi classificare le relative aree di rischio. Per la mappatura dei processi è stato fondamentale il coinvolgimento dei Responsabili delle Aree Funzionali in cui si articola il comune. Il RPCT ha coordinato la mappatura dei processi dell’intera amministrazione. In particolare i Responsabili delle Aree Funzionali, ai sensi dell’art. 16 comma 1- bis, del 165/2001, lettera l-ter), hanno contribuito a fornire le informazioni richieste da parte del RPCT per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulato specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo. Hanno collaborato anche tutti i dipendenti, ai sensi dell’art. 8 del D.P.R. 62/2013, che prestano collaborazione al RPCT.

Secondo i criteri contenuti nell’allegato 1 al PNA 2019 possiamo descrivere i processi interessati.

ID	Denominazione processo	Aree di rischio	Aree Funzionali interessate
1	<p>Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale:</p> <p>Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	A) B) E) I) L)	- Tutte le Aree
2	<p>Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria</p> <p>Programmazione interventi/affidamento appalti/relativagestione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	C), E), I)	- Tutte le Aree
3	<p>Controlli ispezioni e verifiche</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	F)	- Tutte le Aree
4	<p>Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	F)	-Area Vigilanza
5	<p>Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	E)	- Area Economico Finanziaria
6	<p>L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista</p> <p>Individuazione patrocinante/atti deliberativi e amministrativi</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	G)H)	- Tutte le Aree

7	<p>Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.</p> <p>Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	G)	-Segreteria Generale
8	<p>Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadini imprese</p> <p>Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione graduatoria/assegnazione beneficio/rendicontazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	B)	- Area Amministrativa
9	<p>Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi</p> <p>Le responsabilità sono in capo al RPCT</p>	F)	-Segreteria Generale

Il procedimento di mappatura dei processi amministrativi che dovrà essere implementato e completato si dovrà caratterizzare da elementi di gradualità tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa). Il perdurare dell'emergenza sanitaria Covid 19 che ha sensibilmente caratterizzato le attività di competenza comunale modificandone sostanzialmente le modalità ed i carichi di lavoro non ha consentito di proseguire con la programmazione della mappatura dei processi.



Fonte: Allegato1 PNA 2019 ANAC

Fase 2: Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

1) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si può concretizzarsi il fenomeno corruttivo.

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi.

Date le ridotte dimensioni dell'Ente, il livello che appare adeguato è il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, e cioè il processo. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi, in quanto l'analisi estesa alle singole attività di processo è rinviata ad un livello più avanzato, da approfondire nei successivi aggiornamenti del PTPCT.

Le tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi si basano sui seguenti metodi:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi attuata con la collaborazione dei Responsabili di Area ;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento.

Nel Registro degli eventi rischiosi sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Registro degli eventi rischiosi

Nr.	Denominazione processo	Rif. aree	Aree Funzionali	Eventi rischiosi
-----	------------------------	-----------	-----------------	------------------

		di rischio	Interessate	
1	<p>Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale:</p> <p>Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	A) B) E) I) L)	- Tutte le Aree	<p>Mancata istruttoria o istruttoria sommaria su requisiti soggettivi e/o oggettivi</p> <p>Rilascio o diniego di atti privo di motivazione</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
2	<p>Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria</p> <p>Programmazione interventi/affidamento appalti/relativa gestione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	C), E), I)	- Tutte le Aree	<p>Determina a contrarre incompleta/assenza di determina a contrarre</p> <p>Artificioso frazionamento dell'acquisto finalizzato a eludere le regole di procedura (es. affidamenti tutti sotto l'importo di 40.000 euro, ex art. 36, co. 2, lett. a)</p> <p>Ripetuti affidamenti allo stesso fornitore; proroghe o rinnovi immotivati o non contemplati ab origine nella documentazione di gara (art. 35, co. 12 e art. 63, co. 4)</p> <p>Mancata comunicazione dei conflitti di interesse (ex art. 42 del d.lgs. 50/2016)</p> <p>Assenza dei controlli sui requisiti di carattere generale e speciale (ex artt. 80 e 83)</p> <p>Mancate verifiche in fase di esecuzione (es. mancato rispetto dei termini contrattuali)</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo.</p>
3	<p>Controlli ispezioni e verifiche</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area. competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	F)	- Tutte le Aree	<p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
4	<p>Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	F)	-Area Vigilanza	<p>Omissione dei controlli su determinati casi</p> <p>Omessa sanzione in caso di infrazione rilevata</p> <p>Scarso livello di</p>

				informatizzazione nelle fasi di processo
5	<p>Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	E)	Area Economico Finanziaria	<p>Omessi controlli e verifiche di regolarità contabile. Registrazioni contabili non veritiere.</p> <p>Disparità di trattamento nella gestione dei tempi dei pagamenti. Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
6	<p>L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista</p> <p>Individuazione patrocinante/atti deliberativi e amministrativi</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	G)H)	Tutte le Aree	<p>Mancata verifica sulla congruità dei preventivi</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
7	<p>Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni (ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.)</p> <p>Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo all'Organo politico e/o al Responsabile i Area competente.</p>	G)	-Segreteria Generale	<p>Omessa indicazione dei requisiti richiesti per la qualifica/nomina da attribuire. Omessa verifica dei requisiti dichiarati per la qualifica/nomina da attribuire. Nomine o attribuzioni di incarichi a favore di soggetti privi dei requisiti.</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
8	<p>Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadino imprese</p> <p>Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione e graduatoria/assegnazione beneficio/rendicontazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	B)	-Area Amministrativa	<p>Predisposizione di avvisi "su misura" a favore di determinati soggetti o imprese.</p> <p>Omissioni o irregolarità procedurali, come l'omessa pubblicità o la pubblicità con modalità atte a limitare la conoscenza degli atti (ad es. tempi di pubblicazione più brevi).</p> <p>Omessa istruttoria o istruttoria sommaria a vantaggio di determinati concorrenti.</p> <p>Valutazioni abnormi o sproporzionate a favore di determinati concorrenti.</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>

9	Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi Le responsabilità sono in capo al RPCT	F)	-Segreteria Generale	Mancanza di controlli, controlli sommari Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo
---	--	----	----------------------	--

2) Analisi del rischio

Dopo aver identificato i rischi, si procede alla fase successiva quella dell'analisi del rischio attraverso la verifica dei fattori abilitanti della corruzione e della stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. I fattori abilitanti sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

Alcuni fattori abilitanti della corruzione di sicuro interesse possono essere i seguenti:

- mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli);
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Analisi dei fattori che possono favorire pratiche corruttive

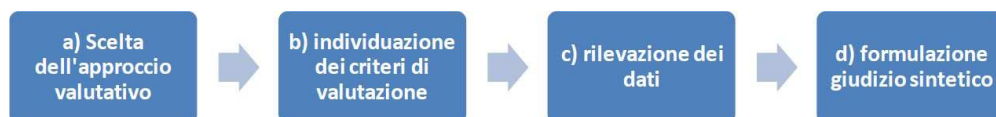
Nel contesto del Comune di San Benedetto Val di Sambro, si rileva che è presente un sistema di controlli sulla regolarità amministrativa, disciplinato da un apposito regolamento, previsto a cadenza semestrale. Il controllo è esercitato dal Segretario comunale, o suo sostituto, e ha lo scopo di effettuare una verifica puntuale circa il rispetto delle norme vigenti attraverso l'analisi a campione sugli atti di gestione (determinazioni). Da questa attività si possono cogliere elementi utili anche al fine di effettuare un'analisi del rischio corruttivo. L'esito dell'attività di controllo viene pubblicato.

La mancanza di trasparenza è spesso un effetto di una scarsa informatizzazione dei processi o di una informatizzazione incompleta. In definitiva, la transizione ai servizi digitali influirà positivamente sulla trasparenza dell'azione amministrativa, in quanto la tracciabilità delle operazioni sarà garantita dall'informatizzazione. Si rileva, inoltre, la complessità della regolamentazione c.d. "ipernormazione" dell'attività amministrativa è elemento che caratterizza l'attività amministrativa italiana tale caratteristica ha origini esogene e solo parzialmente sono sotto il controllo dell'ente. Le ambiguità normative od

interpretative possono favorire pratiche corruttive.

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per l'analisi del livello di esposizione al rischio, come suggerito dall'Allegato 1) al PNA 2019, si utilizza il seguente metodo:



- **Approccio valutativo**

L'approccio valutativo prescelto per individuare il livello di esposizione al rischio è di tipo qualitativo, come suggerito dal PNA 2019 Allegato 1), in quanto si presenta come il più adeguato al tipo di realtà organizzativa del Comune di San Benedetto Val di Sambro. La forte interazione relazionale, dovuta dimensioni dell'Ente e la conoscenza delle norme che regolano i processi, non richiedono l'uso di metodi quantitativi e la conseguente definizione di valutazioni sulla base di numeri.

- **Individuazione dei criteri di valutazione**

Per stimare l'esposizione al rischio occorre definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Gli indicatori di stima del livello di rischio che è possibile applicare al contesto del Comune di San Benedetto Val di Sambro sono i seguenti:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
4. Rilevazione dei dati e delle informazioni in merito alla trasparenza
5. Collaborazione con il RPTC
6. Misure di contrasto attuate

A tal fine, elementi di sicuro interesse si possono trarre da segnalazioni, da verifiche sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie da considerare sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti), i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

- **Misurazione del livello di esposizione e formulazione del giudizio sintetico**

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni.

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza al punto b) applicando una scala di misurazione ordinale:

1. Alto;
2. Medio;
3. Basso.

Ogni misurazione è adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Svolta la misurazione su singoli indicatori, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Tabella di valutazione dei procedimenti e dei rischi

Procedimento – Processo	Are interessate	Livello esterno di interesse	Gradi di discrezionalità del decisione	Eventi corruttivi del passato	Trasparen za	Collaborazi one RPCT	Misure di contrasto	Giudizio finale
Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale: Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/ Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso	- Tutte le Aree	Alto	Medio	Basso	Basso	Basso	Basso	Medio
Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria Programmazione interventi/affidamento appalti/relativa gestione Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	- Tutte le Aree	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio
Controlli ispezioni e verifiche Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/ Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o	- Tutte le Aree	Alto	Basso	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio

al responsabile del procedimento, se diverso.								
Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/ Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	-Area Vigilanza	Medio	Alto	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio
Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	- Area Economico Finanziaria	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso
L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista Individuazione patrocinante/atti deliberativi e amministrativi Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	- Tutte le Aree	Medio	Alto	Basso	Basso	Basso	Basso	Alto
Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni -ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.-) Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione Le responsabilità sono in capo all'Organo politico e/o al Responsabile di area	- Segreteria Generale	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Alto
Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadini o imprese Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione e graduatoria/assegnazione beneficio/rendicontazione Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	- Area Amministrativa	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Alto
Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi Le responsabilità sono in capo al RPCT	- Segreteria Generale	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Basso

3) Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, ha lo scopo di stabilire:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa delle stesse;
- b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti o di irrobustirne gli effetti.

Per stabilire se attuare nuove azioni occorre verificare la presenza di un rischio residuo. Il rischio residuo è il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, tenendo presente che tale elemento non è mai eliminabile del tutto.

Sul fronte delle priorità, occorre considerare con precedenza i livelli di rischio più elevati e, di seguito, le attività ad esposizione più contenuta.

Fase 3: Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, da attuare mediante misure generali, specifiche e puntuali, riferite a scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, occorre individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. Si deve in particolare individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Di seguito un elenco dei più rilevanti ambiti da cui ricavare in concreto misure di prevenzione:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione; sensibilizzazione e partecipazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

Monitoraggio e riesame

A supporto dell'attività di controllo da parte del RPCT, si ritiene opportuno prevedere due monitoraggi (a cadenza semestrale, indicativamente nei periodi luglio e gennaio) sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, fatta salva la possibilità di monitoraggi con cadenze più ravvicinate per particolari esigenze

o per specifici obblighi di pubblicazione. All'attività di monitoraggio deve seguire necessariamente un'attività di adeguamento e di sollecito nei confronti dei soggetti competenti alla trasmissione/pubblicazione dei dati. Con cadenza semestrale i responsabili dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati sono tenuti al rilascio di una dichiarazione che attesti il corretto rispetto, da parte dei servizi di appartenenza, degli obblighi di trasparenza. Il Comune di San Benedetto Val di Sambro infine attua un controllo anche sull'effettivo rispetto degli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni delle società partecipate o riguardanti la propria attività ma pubblicati dai servizi dell'Unione dei Comuni. Ai controlli interni, si aggiunge il monitoraggio annuale e la conseguente attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte del Nucleo di valutazione, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Con riferimento specifico all'anno 2021 si è regolarmente proceduto all'attività di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, delle cui risultanze si è tenuto conto nell'attività di aggiornamento del Piano, anche ai fini dell'eventuale implementazione delle misure. Le misure organizzative e strumentali rispettivamente individuate e attuate si sono rivelate idonee. Il monitoraggio è effettuato con cadenza semestrale ed è coordinato con le altre attività di controllo periodiche. La verifica del funzionamento e dell'osservanza del piano richiesta dall'art. 1, comma 12, lett. b) L.190/2012, viene effettuata dal RPCT con le seguenti attività:

1. riunioni periodiche con i Responsabili di Area di verifica dell'attuazione del piano ed eventuale tempestiva informazione al Sindaco di eventuali anomalie riscontrate;
2. organizzazione dell'attività di formazione prevista nel piano;
3. redazione di una relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere all'Organo esecutivo e pubblicare on line sul sito internet dell'Amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012;
4. proposte di modifica o adeguamento del piano a seguito delle verifiche di cui al punto 1;
5. verifica del rispetto dello svolgimento delle azioni entro i termini indicati nel piano ed invito a provvedere ad adempiere nel caso di mancato rispetto dei termini.

Consultazione e comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale, e potenzialmente contestuale, a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte nel presente allegato e consiste nelle seguenti attività:
Attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, organo politico, etc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione;
Attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

Conferma ed Aggiornamento

Il presente PTPCT 2022 – 2024 , così come le priorità d'intervento valutazione, analisi, trattamento, mappatura , saranno comunque oggetto di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni od osservazioni esterne pervenute.

San Benedetto Val di Sambro, 29 aprile 2022

**Il Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza
Vice segretario Comunale
Paolo Barbi**

COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Proposta di deliberazione G.C. ad oggetto:

Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2022-2024.

Parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il sottoscritto, in qualità di RESPONSABILE AREA AMM.VA, ai sensi dell'art. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1 del T.U. approvato con D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, esprime PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica e alla correttezza amministrativa della proposta di provvedimento indicato in oggetto.

Li, 29.04.2022

IL RESPONSABILE AREA AMM.VA

Dr. Paolo BARBI



**COMUNE DI
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO**

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

**DELIBERA GIUNTA COMUNALE
N. 36 del 29/04/2022**

OGGETTO:

Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2022-2024.

Letto, approvato e sottoscritto.

**FIRMATO
IL SINDACO
ING SANTONI ALESSANDRO**

**FIRMATO
IL VICE SEGRETARIO COMUNALE
DR. BARBI PAOLO**

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).